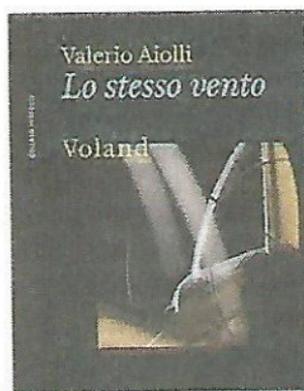




## I fatti del Novecento attraverso un ventilatore

**L**A NOSTRA vita è anche subordinata agli oggetti. Per possederli, specie quelli che ci piacciono, facciamo di tutto. Alcuni restano con noi; altri, quando ce ne disfacciamo, può accadere di ritrovarli, magari ad un mercatino dell'usato, dove sembrano essere finiti per continuare a raccontarci un passato che avevamo dimenticato o che volevamo dimenticare insieme ai brutti ricordi. Nel suo ultimo romanzo Valerio Aioli elegge a protagonista della trama un antiquato ventilatore, che un giovane innamorato ha regalato alla fidanzata negli anni Quaranta del secolo scorso. Lui, apprendista operaio, si chiama Fausto, lei, sedicenne, è figlia di un piccolo borghese di tendenze fascistoidi. All'ombra del ventilatore, che la ragazza accetta tra imbarazzo e ironia, i due giovani fanno progetti per il futuro. Aioli è uno di quegli scrittori che sanno trasformarsi in cronisti di vita, senza tralasciare nulla. Con pochi tratti di penna delinea la psicologia dei personaggi, e li mette a confronto come un giocatore che rimescola le carte per iniziare una nuova partita. Ma anche il ventilatore, a suo modo, si esprime: lo fa rinfrescando le epidermidi accaldate e gli stati d'animo di chi gli sta attorno. C'è chi ha accostato Aioli a Vasco Pratolini. Entrambi fiorentini, ambientano le loro storie nella città di Dante. Solo che Aioli, almeno nella scrittura, lineare e incisiva, sembra più vicino a Carlo Cassola, autore, tra l'altro, di *Fausto e Anna*, romanzo intenso e significativo, che ha qualche analogia con i suoi *Fausto e Adriana*. Dall'epoca fascista Aioli, sempre avvalendosi del ventilatore, entra in quelle successive, fino al '99, vigilia di un secolo di capovolgimenti sociali e politici a sfondo tragico, ancora in corso. Chi avesse pensato che il ventilatore sia finito al macero, dovrà ricredersi. Sebbene passato da più mani e da vicende diverse, ha sempre funzionato a meraviglia, dando refrigerio e sollievo. Ma non solo. Ritrovato a Lucca al mercatino dell'usato da Guido, pittore pieno di conflitti, torna prepotentemente alla ribalta, tirando le somme di un tempo mai trascorso, perché la sua memoria, implacabile e meccanica, non fa sconti a nessuno, riportando a galla storie sommerse, con fallimenti e rivoalse d'ogni sorta, non solo dei personaggi della trama, ma anche degli eventi della Storia. Il romanzo non ha un finale: il ventilatore funziona ancora e potrebbe tornare in auge.



Valerio Aioli  
"Lo stesso vento"  
Voland  
Pagg. 154, euro 14